

fanno un attempo

Sono arrivati i re dei ciarlatani,  
I veri guitti sopra i carrozzoni



# Indice

- |  |  |
|--|--|
| <b>03</b> Editoriale   | <b>21</b> Pillola rossa o pillola blu?             |
| <b>04</b> Morte accidentale di un anarchico                  | <b>23</b> L' OltreFermi                            |
| <b>06</b> Intervista ai candidati rappresentanti d' istituto | <b>26</b> I limiti del viaggio interstellare umano |
| <b>11</b> Passaggio di testimone                             | <b>29</b> La scuola di Atene                       |
| <b>12</b> Lettera ai maturandi                               | <b>30</b> Oroscopi                                 |
| <b>15</b> A tu per tu con l'olimpionica                      | <b>33</b> Le prime quindici vite di Harry August   |
| <b>18</b> Dov'è finito il diritto allo studio?               | <b>35</b> Jack Garratt - Phase                     |
|  | <b>37</b> I soliti sospetti                        |
|  | <b>39</b> Le perle dei prof                        |

**Disegni in copertina:** Beatrice Stan e Pietro Canton

---

## FERMI UN ATOMO

Ed. 1<sup>a</sup>

E-mail: fermiunatomo@gmail.com

Instagram: @fermiunatomo

Facebook: Fermi Un Atomo

Anno 2769 Ad Urbe Condita

### LA REDAZIONE:

#### Direttori:

Luca Gomiero 3Asa  
Margherita Sinigaglia 3E

#### Tecnici grafici:

Elia Scandaletti 3Asa  
Gabriele del Piero 2E

### Giornalisti:

Alvise Danieli 4D  
Francesca Fabris 4D  
Gregorio delle Monache 4E  
Edoardo Furlan 4E  
Veronica Montin 3C  
Ludovica Braga 3C  
Lucrezia Mandracchia 4C

# Editoriale

[Suono di festante fanfara in lontananza]

Siamo di nuovo qui! Eccoci, tutti uniti per l'ennesima volta (o per la prima, dipende), ad affrontare un anno novello, a tenerci compagnia e darci forza l'un l'altro, a sostenere incrollabili un peso comune, che ognuno affligge e ognuno eleva. Tuttavia, fortunatamente, avrete in questo il nostro supporto! Avrete la benedizione del **Fermi un Atomo**, che rinnovatamente v'accompagnerà durante tutti questi mesi di studio matto e disperatissimo, con i suoi (lo sapete già) splendidi articoli, rubriche e nuovi direttori.

• Margherita Sinigaglia e Luca Gomiero

Amato lettore! Ora che siamo a tu per tu, nel segreto ed intimità di queste righe, confessiamoci.

Comincio io. Sai, quando venni a sapere della mia nomina ero emozionatissimo, gaudente come un bambinetto che vede la tetta della mamma (si può dire?).

Volevo subito cominciare a produrre qualche cosa di degno della nomea del giornale. Indi, mi misi a comporre durante l'estate, ancora pregno d'eccitazione; lavorai libero da vincoli e pensieracci, ma cestinai subito tutto: ti avrei mandato a quel paese! Di scuola non volevo sentir parlare insomma. Presa coscienza di ciò, provai a pensare a come invertire quest'animosità. Avrei potuto, nonostante la mia avversione a Bacco, scrivere da ubriaco! Ma allora avrei detto di amarvi tutti! No, no. Il troppo stroppia.

E allora, come trovare il giusto equilibrio? Beh, decisi di aspettare un po'. La soluzione si presentò da sé poco tempo dopo: la seconda settimana di scuola, quand'ero già afflitto dal peso di professori esigenti, compagni petulanti, boati di esultazione, singhiozzii di rammarico, amori platonici, ragazze bellissime & anche un po' dai beatissimi casi miei... un'ondata di sentimenti e processi mentali a dir poco pantagruelica. Che mi sia innamorato? Non ne ho idea, vi farò sapere.

L'importante è che avevo trovato la chiave per aprire il baule delle mie idee! Troppo preoccupato da tutto quello che ho citato sopra, ero troppo distratto per curarmi davvero seriamente di ciò che potrebbe essere stato il tuo giudizio, e sono finalmente qui, tutto per te, scrivendo a cuor leggero {ma a cartella pesante}.

E posso definitivamente, senza alcuna influenza esterna (se non quelle cause da preoccupazioni, scadenze, responsabilità, che t'assicuro però che non intaccheranno il mio morale) che ti voglio bene, moderatamente. Ora tocca a te, confessarti. Ti attenderò trepidante.

Dal (cuore del) tuo nuovo Direttore,  
Luca Gomiero

# Morte accidentale di un anarchico



Il sorriso. Impresso in mente ho quest'immagine, persistente e pressante. Forse grazie a quella si può esprimere al meglio quell'amore incondizionato per la sua arte, ciò che lungamente l'ha caratterizzato durante la sua a dir poco invidiabile carriera, durata più di 60 anni e sviluppata parallelamente all'amatissima moglie Franca Rame, immortale, come d'altronde sarà anche lui d'ora in poi.

È palese ormai che io stia parlando del premio Nobel Dario Fo (l'avrete intuito dal titolo, un riferimento ad una sua opera, o almeno visto in copertina), che poche settimane fa ci ha lasciato; dopo tre mesi di malattia è stato costretto ad abbandonare il letto d'ospedale in favore di una camera mortuaria, ma senza remore. Avendo saputo del male ai polmoni inoperabile che lo



attanagliava, non ha esitato: ha continuato, imperterrita a perpetrare nella sua opera di diffusione del teatro giullaresco, forse in maniera ancor più appassionata, bef-

fardo della morte e incurante dell'imminente moira: cos'avrebbe potuto fare di diverso? Proprio per questo parlo di "Amore incondizionato", e non è un termine leggero, visto il caso: ha dimostrato incessantemente di essere pronto a lottare per i suoi principi, per la sua forma d'espressione, per avere uno spazio libero dove esprimersi, perfino nella televisione democristiana del periodo scottante dell'autunno caldo! Da lì era nato e si alimentava, lì traeva forza il suo spirito ribelle e rivoluzionario, mai stanco, sempre in prima linea per le sue battaglie. Non ha temuto di sfidare il potere con la satira, gettando guanti in faccia a DC, autorità o chi per loro, rischiando e ricevendo abbondanti minacce, ostacolamenti e insabbiature, durante i caldissimi anni di piombo.

Il reazionario, il poeta, il comunista, il censurato, il pittore, l'attivista, l'anticlericale, il goliardico, il cantore, il difensore degli oppressi... un personaggio estroso e poliedrico, irriverente, anarchico, soprattutto allegro. Ci basterà questo per fornirne un ritratto sommario? Così si presentava a tut-

"Ma io sono matto, matto patentato! Sono stato ricoverato in sedici manicomii diversi, per la stessa ragione: ho la mania di recitare personaggi diversi. Ho l'hobby di inventare parti: io sono per il teatro-verità e ho bisogno di una compagnia d'attori fatta di gente vera, che non sappia di star recitando!"

ti, così ha battagliato, senza farsene mancare uno nemmeno nei momenti più difficili. Così recitava, nemmeno i suoi personaggi riuscivano ad essere tristi per un tempo superiore ai cinque minuti.

Adesso, vorrei attenuare almeno leggermente la retorica funerea, che ci vuole per dar la misura di ciò di cui stiamo parlando, ma ora rischia di divenire troppo ampollosa: non renderebbe onore alla sua memoria, che terremmo incontaminata da spertici apprezzamenti post-mortem. Preferisco aggiungere un punto di vista inconsueto, che non avrete di sicuro letto su *Repubblica* o sul *Corriere*, perché prettamente personale, che assomiglierà più o meno a qualcosa di simile:

Premetterò che, essendo io un giovine rampante del terzo millennio, non potei mai vederlo in azione ai suoi tempi d'oro: tempi degli spettacoli irriverenti con Franca Rame che gli valsero l'oscuramento della dalla Rai per 14 anni, tempi in cui introdusse il *grammelot* nella sua recitazione, tempi in cui fondò la sua compagnia teatrale "La Comune" totalmente autoestita. Insomma, non feci a tempo a vederlo guadagnarsi il Nobel nel 1997, ma arrivai al giusto momento per godermi uno dei suoi ultimissimi spettacoli. Poco conoscevo del racconto della sua carriera e poco continuai a conoscere, ma m'impressi ben in mente una cosa: non era un uomo ordinario.

Ciò che quella sera di maggio mi spiazzò maggiormente fu la sua tenacia: resse il palco tre ore, con una magistralità tale che quando dopo ottanta minuti ci fu una pausa, pensammo lo spettacolo fosse terminato. Insomma, a novant'anni tenere un pubblico per tre ore, da solo, aiutato solamente da un bicchiere d'acqua ed una sciarpa lunga, non dev'essere cosa da tutti. Noi (io e gli amici che m'accompagnavano) fummo affascinati dalla sua arte e dalla fluidità dei suoi discorsi, travolti dei concetti che esprimeva, tanto che ne uscimmo folgorati: dimenticheremo difficilmente (se non si era già capito), e anzi, ci ripromettemmo di farlo ricordare anche ad altri.

Ora, potrei concludere raccontandovi che è andato a riunirsi con la sua amata Franca, e che ora stanno facendo i Giullari in paradiso, ma tanto lo sapete bene quanto me (o forse no) quanto imponente fosse il loro ateismo, lui in particolare fu il mangiapreti più arguto e tagliente che abbia visto calcare un palco. Anzi, se ci potesse ci starebbe bacchettando per tutte le aspirazioni celesti che gli stiamo attribuendo! Non vi sommergerò quindi di retorica, ma vi lascerò l'amaro boccone da digerire, e la realtà concreta da masticare: da ora, avremo un mondo un po' meno allegro.

"Ma tu, miracolato del ceto medio-basso,  
tu devi risparmiare!  
Accetta 'sto salasso!"

# Interviste ai Candidati Rappresentanti d'Istituto



**Fermi un atomo:** Ciao! Siete i candidati per diventare i rappresentanti d'istituto, volete presentarvi?

**Michele:** Michele De Iaco, quinta D.

**Alvise:** Alvise Danieli, quarta D.

**Luca:** Luca Gomiero, terza Asa.

**Marta:** Marta Tasinato, quarta A.

**Enrico:** Enrico Foglia, quarta B.

**Fermi un atomo:** Lo scorso anno la lista era in collaborazione con delle altre scuole: è così anche quest'anno?

**Lista:** Sì, quest'anno siamo ben 13 scuole. Siamo aumentati rispetto all'anno scorso, grazie ai contatti con il Nievo e il Tito Livio.

**Fermi un atomo:** Quali sono le tre cose senza le quali non potresti vivere?

**Michele:** Beh direi il caffè, ripeto cera per baffi come l'anno scorso e il mio De Omnibus Rebus, che è il mio quadernetto nel quale scrivo tutto.

**Alvise:** Quadernetto, penna e zaino rosso.

**Luca:** Il tiro con l'arco, il teatro e la piadina.

**Marta:** La pallavolo, il teatro e i libri.

**Enrico:** Una matita, una macchina fotografica e un pallone... ovale però, perché quelli tondi sono un po' scarsi.

**Fermi un atomo:** Qual è l'aspetto del programma a cui tieni di più e al quale hai lavorato di più?

**Michele:** Penso di aver lavorato in modo particolare sulla questione del rapporto con altre scuole. Il punto al quale invece tengo di più, sul quale mi piacerebbe lavorare particolarmente quest'anno, sono i Collettivi, e di conseguenza delle assemblee più articolate. Come spiegheremo meglio durante l'assemblea elettorale, le due cose sono strettamente legate. Il Collettivo, oltre ad essere un momento di formazione personale, può diventare un momento in cui lo studente si mette in gioco e diventa utile al resto della scuola, creando una sorta di "nuova rappresentanza" più informale e collettiva.

**Alvise:** Ci tengo molto alla rappresentanza per quanto riguarda il rapporto con l'Alternanza Scuola Lavoro, l'istituzione di qualcuno che si relazioni direttamente con la preside in modo tale che si superino le incomprensioni.

**Luca:** Il punto che mi interessa di più è quello dei Collettivi studenteschi. Lo dico perché sono molto interessato alla politica e all'attualità in genere e sarei molto interessato a prendere parte a questo tipo di confronto che a scuola non si è mai visto. Ci terrei a portarlo avanti. Oltre questo, l'Alternanza

Scuola lavoro. In quanto studente di terza mi piacerebbe sapere con precisione cosa dovrò fare nel modo più chiaro possibile.

**Marta:** Ciò che riguarda Alternanza Scuola Lavoro. È qualcosa che devo fare anche io, che mi coinvolge in prima persona. Ho interessi che a scuola non vengono sempre presi in considerazione, perciò vorrei poterli portare avanti attraverso l'Alternanza Scuola Lavoro, poter imparare qualcosa che a scuola non ci può essere insegnato.

**Enrico:** Direi che, più che un punto in particolare, l'aspetto che mi piace di più è l'idea di dare più vita ed energia alla scuola, alla parte studentesca, tramite i Collettivi. In una scuola con così tanti studenti è un peccato che non ci siano questo genere di attività pomeridiane.

**Fermi un atomo:** Perché, secondo te, in una scuola grande come la nostra si sono candidate solo cinque persone? Di un'unica lista per di più... Diciamolo, non c'è competizione!

**Michele:** Abbiamo visto che bene o male non avevamo tante cose per cui dividerci in più liste. E così l'ambiente rimane più rilassato. Io sapevo di persone che avevano intenzione di candidarsi ma poi ...

**Alvise:** Direi disinteresse per la politica in generale ma anche per la propria scuola. E poi sicuramente anche il fatto che tanti ragazzi hanno molti impegni; il Fermi è una scuola che richiede impegno, decisamente. ... Però è un po' triste.

**Luca:** Penso che questo sia generalmente un sintomo della stabilità che abbiamo a scuola. Se si candidano così poche persone evidentemente non ci sono molti punti su cui discutere e pochi problemi da risolvere. Il che può essere visto come una cosa positiva.

Potrebbe sembrare una cosa negativa ma in realtà si rivela come risolto positivo.

**Marta:** Penso che l'ideale comune sia che il compito di rappresentante impieghi molto tempo e magari tante persone trovano il doversi relazionare con i professori parecchio difficile.

**Enrico:** Penso che nasca da un disinteresse alle problematiche. Un po' perché spesso sono problematiche marginali: non ci sono quei grossi problemi che mobilitano grandi masse di persone. Ma anche perché non si ha la voglia di spendersi per migliorare, perché è ovvio che c'è da migliorare. Diciamo che, non essendoci l'obiettivo chiaro a cui tutti sanno di poter lavorare, c'è da spendersi di più.

**Fermi un atomo:** Perché un fermiano non dovrebbe votarti?

**Michele:** Eh ... perché poi l'anno prossimo ci rimarreste troppo male senza di me!

**Alvise:** Perché siamo una lista reset e la Rete non è lo sponsor ideale ... E

invece siamo gli unici!

**Luca:** Suppongo che la motivazione di Marta possa valere anche per me. Non perché sono biondo ma perché in quanto impegnato in diverse altre attività non riuscirei a dedicare anima e corpo al lavoro di rappresentante di istituto ... Ma come ho visto per altre attività, riuscirei a dedicarmi soddisfacentemente a questa come alle altre.

**Marta:** Perché sono bionda? Ho un sacco di cose da fare, mi piace avere una vita impegnata! Ma nonostante questo do sempre il massimo in tutto perché non mi piacciono le cose lasciate a metà.

**Enrico:** Perché sebbene finga di aver fatto 4 anni in questa scuola in realtà ne ho fatti due è basta. I primi due al Modigliani.

**Fermi un atomo:** Solamente uno di voi rimarrà fuori! Siete in competizione anche all'interno della lista, quindi perché dovremmo votare te e non gli altri? Cos'hai di più?

**Michele:** Beh, l'anno scorso è certamente stato utile avere qualcuno che già sapesse come funzionano le cose, non soltanto in linea teorica, ma anche sul piano pratico, e penso che l'esperienza dello scorso anno mi abbia fatto diventare più intraprendente. Però non mi piace il fatto di essere votato per quello che ho fatto l'anno scorso, mi sono ricandidato, quindi vorrei mettermi in gioco per quest'anno. Ai ragazzi che non sono riuscito a convincere lo scorso anno direi che quest'anno so come funzionano le cose, ho delle nuove idee e penso anche di avere i presupposti per metterle in pratica, non avendo nessuno che mi dia contro. L'anno scorso è stato veramente difficile, il rapporto tra rappresentanti eletti è stato un po' conflittuale.

**Alvise:** Competenza, interesse e... gli occhiali! (anche Luca porta gli occhiali, ndr)

**Luca:** Un fattore che potrebbe favorirmi in questa *corsa* è la mia appartenenza al corso di scienze applicate; il che, nonostante possa sembrare una cosa banale in realtà è un punto piuttosto importante. Le scienze applicate, a mia memoria, non hanno avuto un rappresentante all'interno del consiglio d'istituto negli ultimi anni. Avere una persona che porti anche il punto di vista di queste sezioni, particolari e differenti rispetto alle altre e che in quanto differenti hanno bisogno di un punto di vista differente, potrebbe essere molto utile non solo alle classi di scienze applicate ma anche a quelle del liceo scientifico tradizionale. Oltre a questa questione piuttosto terra terra, la mia affidabilità. Nonostante io sia di terza e sia il più giovane della lista, ho un'esperienza pluriennale come rappresentante di classe. Non mi può favorire più di tanto, però c'è da dire che sono già stato in questi ambienti, ho visto come hanno lavorato i rappresentanti negli anni scorsi. Quindi, a grandi linee, so come muovermi.

**Marta:** Dovrebbero votarmi perché cerco sempre di dare il massimo in quel-

Io che faccio! Sono una persona che non si accontenta mai, quindi quando vedo qualcosa che non va mi impegno moltissimo per renderla perfetta.

**Enrico:** Credo di essere una persona molto logica, che sa affrontare le situazioni più difficili senza lasciarmi coinvolgere dalla foga e dall'emozione del momento, riuscendo a trovare delle soluzioni semplici e veloci.

**Fermi un atomo:** Se potessi commissionare un'opera per festeggiare la tua nomina, da mettere poi qui in Rotonda, cosa sarebbe?

**Michele:** Un bell'albero, con una targhetta. Penso che sarebbe un acero, mi piacciono molto.

**Alvise:** Un bel ritratto stencil, giusto per essere un po' narcisista.

**Luca:** Direi cinque o sei metri di statua in centro alla rotonda, magari placcata in oro ... Per dimostrare la ricchezza del mio regno.

**Marta:** Io direi ... Amando Boccioni oltre ogni misura; direi Forme uniche nella continuità dello spazio, in versione Marta Tasinato. Cosa che, pensandoci potrebbe essere molto molto brutta.

**Enrico:** Punterei su una scultura in marmo di Carrara; intanto perché il marmo di Carrara lo usava il mio grande amore Michelangiolo, e poi perché tutti i grandi dittatori hanno avuto una statua ... Però ... in stile rinascimentale ovviamente ... Chiasmo e tutto quanto! Bella pulita!

**Fermi un atomo:** Tutti vi siete espressi molto a favore dei collettivi studenteschi, ma da quanto ricordo erano stati proposti anche lo scorso anno, con scarsi risultati...

**Luca:** Il problema principale è dei collettivi studenteschi proposti lo scorso anno è che sono stati trattati in maniera leggera e disorganica. Il discorso era stato preso in mano poco dopo l'elezione dei rappresentanti, ma aveva iniziato immediatamente a dare problemi per via delle discordanze all'interno del gruppo rappresentanti, cosa che sicuramente quest'anno non succederà.

**Enrico:** Cito chi ha provato a precedermi e non ci è riuscito: "Se siete degli ignoranti non ci posso fare niente"!

**Scherzi a parte:** l'anno scorso si è puntato su gruppi pomeridiani di approfondimento culturale che non sono Collettivi studenteschi. Il Collettivo studentesco è qualcosa di più operativo, che agisce nella scuola attivamente. È proprio il braccio armato dei rappresentati degli studenti, perché è un modo per incontrarsi ed organizzarsi *per fare cose*, non è solo parlarsi. Magari si può iniziare da un dibattito a proposito di argomenti di attualità, per poi svilupparli in qualcosa di concreto all'interno della scuola. Quindi è lavorare, è *fare!*

**Marta:** Concordo con Enrico, le assemblee pomeridiane dell'anno scorso erano state strutturate in maniera decisamente diversa. Secondo me il fatto che l'anno scorso ci sia stata una mancanza di comunicazione tra i rappre-

sentanti è stato decisivo. Invece quest'anno, essendo tutti della stessa lista, riusciremo sicuramente a comunicare in modo più efficiente sia tra di noi sia con i rappresentanti della consulta.

**Michele, Alvise:** Non sono d'accordo; mi ricordo un comitato dello scorso anno, riguardante la strage di Parigi, che aveva riscosso grande successo e partecipazione fra gli studenti. Penso che questi comitati possano essere davvero delle occasioni assolutamente valide da portare avanti con forza.

**Fermi un atomo:** Come ti descriveresti usando solo tre parole?

**Michele:** Originale, eclettico e intraprendente.

**Alvise:** Curioso, veritiero e responsabile.

**Luca:** Appassionato in ciò che faccio, instancabile e... goliardicamente serio.

**Marta:** Tenace, energica e disponibile ad ascoltare gli altri.

**Enrico:** Logico, energico e creativo.

**Fermi un atomo:** Di quale dei tuoi compagni non potresti fare a meno nel caso venissi eletto?

**Michele:** Non ce la faccio, non riesco davvero a scegliere!

**Alvise:** Questa è politicamente scorretta dai!

**Luca:** Se potessi, porterei tutti i miei compagni con me: condividiamo idee e motivazioni, ci completiamo bene a vicenda. Mi dispiacerà vedere la separazione di un gruppo così unito.

**Marta:** Alvise; lo conosco da molto tempo e so che è una persona davvero affidabile.

**Enrico:** Sarebbe Alvise. Avevamo pensato assieme di proporci come lista, è stato il mio primo compagno di avventura.

**Fermi un atomo:** Qual è il punto del programma che secondo te ha meno importanza?

**Michele:** Penso che sia il vestiario, ma solo perché ritengo ci siano cose molto più importanti a cui pensare.

**Alvise:** Vestiario e annuario. Fanno anche rima.

**Luca:** Andando per esclusione, direi o il vestiario o le feste d'istituto. Due punti sentiti e risentiti fin troppo, sui quali ormai c'è ben poco da discutere.

**Marta:** Penso che sia il vestiario, perché non si possono fare grandi cambiamenti rispetto agli altri punti.

**Enrico:** Il book crossing. Mi piace pensare che l'importante non sia l'attività in sé, ma quasi un pretesto per iniziare una vera e propria condivisione all'interno della scuola, quindi mi piacerebbe che fosse la scuola stessa a proporlo.

**Fermi un atomo:** Grazie per il vostro tempo.

• Margherita Sinigaglia 3E e Francesca Fabris 4D

## *Passaggio di testimone*



All'alba dell'undici novembre, dopo un travagliato testa a testa fra la candidata democratica e l'aspirante presidente repubblicano, si ha avuto finalmente la notizia ufficiale: contro ogni previsione, Donald Trump ha vinto le elezioni ed è diventato presidente degli Stati Uniti. Sì, contro ogni previsione, perché fino a poche ore prima dello spoglio elettorale Hillary Clinton era apparentemente la favorita nella corsa alla carica.

Mentre il neo presidente si prepara al trasferimento alla Casa Bianca, Barack Obama saluta per sempre quel ruolo che ha ricoperto per ben otto anni. Un politico amato dal popolo, innovativo e che, probabilmente, ha lasciato un segno nella storia degli USA. Non soltanto per essere stato il primo presidente di colore dopo 43 predecessori bianchi; due volte *persona dell'anno* secondo *TIME*, ha vinto il premio nobel per la pace nel 2009 per aver cercato di ridurre gli arsenali nucleari e giungere ad un accordo con il Medio Oriente. Anche se negli ultimi anni aveva deluso le aspettative di molti dei suoi compatrioti, non si può dire che non sia stato un uomo rispettato, una figura di riferimento per quanto riguarda la lotta alle discriminazioni razziali e, in un certo senso, l'emancipazione della donna.

Come non ricordare la presenza della first lady uscente? Michelle Obama è forse una delle donne che più rappresenta l'ideale di emancipazione femminile. Durante i suoi ultimi discorsi in pubblico, presentando Hillary Clinton come la prima donna presidente, ha emozionato le folle di numerosi paesi,



accendendo sempre di più la speranza per chi vedeva l'incertezza nel proprio futuro. È stata descritta come una delle studentesse più meritevoli di Harvard, come un grande avvocato, una donna attaccata alla propria famiglia, che non ha mai smesso di aiutare il marito. Una donna indipendente, sicura di sé, presente in ogni momento.

Mentre Donald e Melania si accingono a varcare la soglia della loro nuova dimora, Michelle e Barack salutano la popolazione degli Stati Uniti, forse con un po' di rimpianto.

• Margherita Sinigaglia 3E

# Lettera ai maturandi

## Cronache di un giorno qualunque



Ore 22:30. **Flush flush...** [sfogliando in modo sconsolato le pagine del libro di letteratura, tentando invano di autoconvincersi che tutto sommato presto potrai rintanarti sotto le tue amate coperte e sprofondare in un sonno ristoratore...] ... "Va bene, dai, di italiano mi manca ancora -solo- Pascoli, poi devo ripassare l'isomeria perché domani interroga in scienze e poi posso andare a letto. Non dovrei metterci molto tempo, in fondo". E di lì ad un istante realizzi che la parola "tempo" ti ha ricordato che devi ancora studiare anche Bergson.

**Ore 2:50** (di notte, sia chiaro...) **Flush flush... flush...** Hai appena (più o meno) finito di studiare Pascoli, ma gli isomeri stanno ancora riposando nel tuo quaderno, e in fondo è così tardi che non vale la pena di disturbarli, hanno tutto il diritto di riposare anche loro. In quanto al povero Bergson... beh, ha aspettato più di un secolo, dunque un giorno in più o in meno non farà poi tanta differenza, no? Sono sicuro che, se sei un fanciullo o una fanciulla che al termine di quest'anno dovrà sostenere l'esame di maturità, almeno una volta durante l'ultimo quadrimestre una scena simile sia capitata anche a te. Mi sembra chiaro, a questo punto, che questo racconto (sì, dai, chiamiamolo "racconto", suona più simpatico che "lettera"!) è indirizzato soprattutto, ma non solo, ai miei amici maturandi del Liceo Fermi, che tra simulazioni di terze prove, compiti, interrogazioni, tesina, preoccupazioni e voglia di mollare tutto e andare al mare, non trascorreranno esattamente quello che può essere definito un periodo roseo e rilassante.

Vorrei partire innanzitutto dalla rassicurazione in assoluto più concreta e più veritiera: quest'anno finirà prima ancora che ve ne accorgiate, perché semplicemente non ci sarà fisicamente il tempo per accorgersene, tanto incalzanti saranno gli esami e tanto poco il tempo rimasto per ripassare tutto. Però vada come vada, il supplizio finirà presto. E proprio questo è stato lo spunto da cui ha preso vita la mia riflessione, la parola "supplizio" con cui tanto amavo definire l'anno (ormai passato da dodici mesi), le poche ore di sonno per notte, i quintali di pagine da assimilare in un tempo palesemente sottostimato e il mega-ripasso finale di maggio e giugno, che mi sembrava in assoluto la cosa più folle dell'intero lustro trascorso al liceo. Ebbene, con mio grande stupore mi sono dovuto ricredere. Utilizzo l'espressione "con mio grande stupore", perché mai mi sarei aspettato di poter rivalutare la mia quinta superiore. Confesso che ho trascorso tutto l'anno, a partire dai primi giorni di scuola, a dire e pensare che nel momento stesso in cui sarei uscito dall'orale mi sarei messo a piangere dalla felicità. E vi confesso che effettiva-

mente ho provato una grande felicità perché sapevo che mi avrebbe aspettato un lungo periodo di vacanza, ma su questa in quel momento ha prevalso un'inaspettata intensa emozione. Cosa rimane infatti, a conclusione di cinque anni di liceo, come ricordo vivo nella memoria, se non gli ultimi momenti passati insieme ai compagni di classe, uniti nel destino del compito di matematica della seconda prova? L'anno scorso, quando sono approdato all'università, mi sono reso conto che sebbene all'epoca la vita universitaria mi sembrasse di gran lunga migliore rispetto al liceo, oggi quel "di gran lunga migliore" è diventato un semplice "leggermente migliore", perché nulla può sostituire quel magnifico rapporto che si instaura con i propri compagni di classe delle superiori e molte altre cose che all'università diverranno decisamente più anonime. Sebbene adesso l'università possa sembrarvi una sorta di mondo magnifico, sappiate che, nonostante ci siano sicuramente dei vantaggi rispetto alle scuole superiori, non è tutto oro quel che luccica. Il vantaggio che troverete infatti l'anno prossimo nel non dover studiare tassativamente per il giorno successivo verrà compensato dall'enorme carico di responsabilità in più che avrete. Senza contare che, come amava ripetere una mia professoressa, all'università non si fa mai una reale pausa dallo studio. E per coloro di voi che sceglieranno una strada differente dal percorso accademico e che troveranno direttamente un impiego, anche in quel caso le responsabilità non mancheranno. Voglio dunque venire al punto della questione: vi sto veramente dicendo, in modo velato, che in fondo la maturità non è poi così male? La risposta corretta è: dipende dallo spirito con cui vi accingerete ad affrontarla. L'esame di maturità (a me piace ancora chiamarlo così e sto per chiarirvene il motivo), che tenta di sintetizzare cinque anni della vostra vita con un numero, alla fine non è per nessun altro se non per voi stessi, perché vi garantisco che saranno veramente pochi quelli che prenderanno seriamente in considerazione il vostro voto finale. Inoltre, la maturità ha sempre fatto e sempre farà ingiustizie e vi garantisco che vedrete studenti più bravi di voi che prendono un voto inferiore al vostro e viceversa: ragazzi molto meno bravi di voi che faranno il colpaccio ottenendo un voto troppo alto rispetto al loro impegno. Da questo potete trarre che focalizzarsi sul numero in centesimi che vi sarà assegnato sarà un atteggiamento che non porterà molti frutti. Piuttosto, il giorno prima del vostro esame orale, ponetevi questo interrogativo: ho messo davvero il giusto impegno per preparare questa prova? Qualsiasi risposta vi darete, affermativa o negativa che sia, sarà la prima prova della vostra maturità.

Perciò l'esame di maturità è in primis per voi, perché al di là del voto, è un momento che vi ricorderete per sempre. Tanto vale, dunque, cercare di fare in modo che sia un momento più bello e più sereno possibile. Prima che a questo punto smettiate in tronco di leggere pensando che io sia un pazzo

delirante, datemi fiducia, arrivate in fondo alla lettura e riconsiderate queste parole tra un annetto. Ma intanto, se posso darvi un consiglio scontato e spassionato, mettetevi sotto con lo studio. Concentratevi sulla tesina, scegliete degli argomenti che vi piacciono veramente e producete qualcosa di originale: constaterete che se vi prenderete per tempo e con calma e non arriverete a finirla con l'acqua alla gola due giorni prima dell'orale, sarà non solo una delle cose più belle dell'anno, ma anche una sorta di specchio di voi stessi. Voglio dunque tornare ad una frase che ho scritto poche righe fa, per aggiungere una parte fondamentale. Pensatela in questo modo riguardo agli esami: vada come vada, ma date il meglio di voi stessi e non lasciate sfumare l'unicità di questo momento. E per concludere, siate fieri del Liceo che avete appena concluso, perché ciò che più frequentemente si dipinge sul volto di chi mi chiede che scuola io abbia frequentato è un'espressione di ammirazione, perciò siate ben consapevoli che aver definitivamente compiuto questi cinque anni al Fermi è già una gran bella soddisfazione.

• Francesco Sinigaglia

# A tu per tu con l'olimpionica

« Dopo Rete 4 e Rai 1 ci siamo noi a intervistarti, non ti senti un attimo emozionata o onorata? »



« Onoratissima di sicuro di riuscire a entrare tra gli intervistati di un giornale scolastico così importante. [suggeriscono il nome] Fermi un atomo? È davvero qualcosa di entusiasmante.»



Campionessa del mondo a squadre 2011, nei giochi del mediterraneo del 2013, vincitrice dei mondiali militari in corea del 2015 e prima nei gironi di coppa del mondo di Nîmes e Marrakech, **GUENDALINA SARTORI** non può che essere definita nella sua specialità una fuoriclasse. Classe 1988, questa giovane atleta di Monselice è entrata di recente nell'olimpo dei professionisti che hanno preso parte ai giochi olimpici di Rio 2016.

Solo per i vostri occhi, l'abbiamo contattata e siamo riusciti ad ottenere un' intervista, dove abbiamo avuto modo di scoprire di più sul mondo dell'agonismo e delle competizioni internazionali.

Godetevi questa chicca!

**Adesso che è finita la tua prima olimpiade quali sono i tuoi progetti per il futuro?**

Innanzitutto il pensiero va alla prossima olimpiade, che è Tokyo, come saprete tutti benissimo. Tra gli impegni di quest'anno ci saranno sicuramente i giochi del mediterraneo in Spagna. Poi si vedrà, abbiamo, per esempio, il mondiale del 2019 per la qualificazione alle olimpiadi di Tokyo.

**Tutti i lettori vorrebbero sapere cosa si prova a stare lì alle olimpiadi. Domanda banalissima, ma non possiamo non fartela...**

È molto difficile risponderti, perché è un insieme di emozioni che va dalla paura fino all'entusiasmo più sfrenato. Più che dirti questo non posso fare altro, è troppo complesso per descriverlo a parole.

**Quando qualche fan ti riconosce, tu cosa provi, come rispondi?**

Vi racconto un aneddoto: ero a Venezia la settimana scorsa, a un evento CONI. Finito questo, sulla strada del ritorno, ancora in divisa, incontro un bambino; mi vede, mi segue con lo sguardo, sorride e mi indica alla madre, entusiasta: "Mamma! Guarda!". Può sembrare poco, ma mi ha suscitato un grandissimo

affetto!

## Ti è mai capitato di autografare cose strane, tipo flettenti?

Certo che sì, oltre a questo, mi è capitato di recente di firmare flettenti, medaglie, cover di cellulari... Anche avambracci!

## Devi sapere che il Fermi un Atomo è famoso perché, oltre alle domande serie, pone anche quesiti diversi, generalmente di carattere scientifico.

Capiti male, io ho fatto l'ITIS.

Tranquilla, sono semplici...[ghigno malefico]

Allora! Quali sono le cinque basi azotate?

Aspetta... Uhh... Aiuto dal pubblico? [acconsentono]

[Al pubblico] Pubblico! Quali sono le cinque basi azotate?...

[Pubblico: Cosa????] Ok... Il pubblico ignora. Passo!

## Il mondo dell'informazione sportiva e il tiro con l'arco: come si incontrano?

Per fortuna abbiamo dei grandissimi giornalisti che oltre a scrivere di calcio si degnano di trattare anche di arco e di altri sport [tipo Fermi un Atomo, ndr].

Per esempio c'è la Gazzetta dello Sport che ha un giornalista che si occupa quasi solo tiro con l'arco, e anche il Mattino di Padova e il Gazzettino scrivono spesso di noi. In conclusione possiamo dire che nel nostro piccolo siamo considerati a un livello accettabile, nonostante la nostra finestra espositiva principale sia ogni quattro anni.

## Due parole sulle tue compagne di squadra olimpiche.

Con loro siamo riuscite a formare una squadra affiatata, molto coesa, e questo ci ha permesso di giungere dove siamo arrivate. Per quanto riguarda la gara è mancata un po' di fortuna, purtroppo, ma non importa: avremo modo di migliorare la prossima volta.

## Raccontaci un aspetto della gare che non si vede in televisione.

Quello che manca in TV è sicuramente l'emozione dell'atleta in quel momento; poi, ovviamente, non si vede ciò che precede la competizione, ovvero l'attesa nella *call-room*, le frecce di allenamento con gli atleti stranieri e i colloqui con i direttori tecnici e i coach.

## Seconda domanda fermiana, questa è facile. Quanto vale $\pi$ ?

3,14! [plausi dal pubblico]

## Hai mai fatto amicizia con degli atleti stranieri?

Ho stretto un bellissimo rapporto con un arciere olandese, Rick Van Den Hoeven, coltiviamo un'amicizia che dura da anni, ci sentiamo frequentemente.

## E tra gli italiani?

Oltre ad aver ritrovato vecchi amici come Marta Pagnini (ginnastica ritmica) e



Francesca Clapcich (vela), ho avuto la possibilità di conoscere altri atleti come Alessandro Fabian (triathlon), quelli del canottaggio e della canoa... un po' tutti insomma...

### Quali erano i tuoi sogni e aspettative alle nostra età?

A 16 anni non avrei mai pensato di raggiungere questo livello. Sì, l'idea di far bene c'era, però non avevo questa ambizione. Ho raggiunto questa maturazione dopo i 20 anni.

### Quanto importante è a questi livelli credere in se stessa?

È la base di tutto.

### Com'è iniziata la tua carriera da campionessa?

È cominciata per caso. Dopo la maturità avevo più tempo per tirare dopo il lavoro, perciò riuscivo ad allenarmi più seriamente. Grazie a questo, a partire dal 2008 è iniziata la mia *escalation* che mi ha portato fin qui.

### Viaggi tanto intorno al mondo per le tue gare. Ti crea difficoltà? E i tuoi cari cosa ne pensano?

Fortunatamente mi piace viaggiare. Adoro tutti i preparativi della trasferta, scoprire altre culture e interfacciarmi con persone più o meno diverse da me. Il mio ragazzo all'inizio era un po' contrario, così come la mia famiglia, ma col tempo hanno capito che queste erano le cose che mi rendevano felice, e hanno imparato ad accettarlo.

### Un'ultima domanda, fermiana. Quanto vale g?

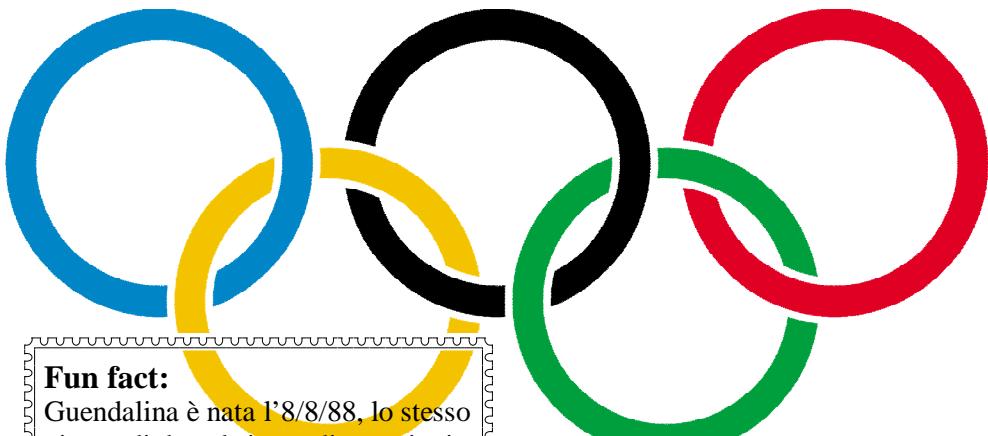
Gino?

g!

Ehh.... 9 e qualcosa! Siliii!

Per stavolta può andare.

• Luca Gomiero 3ASA e Elia Scandaletti 3ASA



# Dov'è finito il diritto allo studio?



Nessuna nuova, buona nuova. Altro che *Buona Scuola*. Un anno dopo la Riforma che avrebbe dovuto *cambiare verso* alla scuola italiana, non si può che constatarne il fallimento. Prevedibile, d'altronde: perché fare non vuol dire per forza fare bene. E fare veloce vuol dire assicurarsi di non farlo affatto. Nel luglio 2015 il DDL 107 viene approvato dalle Camere, dopo essere stato stilato in fretta e furia perché l'anno scolastico era ormai alle porte: un disegno di legge fatto di deleghe in bianco, che cioè lascia l'onere decisionale sulle materie più spinose e controverse della *Buona Scuola* ai singoli istituti scolastici - ASL e bonus docenti in primis - senza precise e necessarie direttive governative. Una Riforma vuota e confusa, che non ha fatto altro che creare, a un anno dalla sua entrata in vigore, una scuola-Babele.

Migliaia infatti le nuove assunzioni previste dalla *Buona Scuola* e migliaia i nuovi esodi: un *Addio ai monti* collettivo con professori-trottole dalle Alpi al Vesuvio, dalla Sicilia all'oltre Po, che, pur andando ad incrementare l'organico docenti, non ha portato a una sensibile riduzione del monte ore di supplenze e a un effettivo miglioramento del sistema scolastico. Il tutto tra mille polemiche: cattedre messe all'asta con criteri e collegi di valutazione arbitrari e un concorso-ne-farsa con troppe bocciature e irregolarità procedurali. La *Buona Scuola* ha così dato lavoro e la *Buona Scuola* si è presa casa e famiglia.



La *Buona Scuola* ha dato poi la mancia a una manciata di eletti e la *Buona Scuola* si è tenuta il conto. Perché i contratti della P.A. sono oramai bloccati da oltre un lustro e quel fondo straordinario per i professori meritevoli, i fortunati "eletti", che tante polemiche ha montato, altro non è che una goccia in un pozzo vuoto nel bel mezzo di un'arida estate.

Un'altra mancia ha promesso la *Buona Scuola* - quel fatidico bonus cultura di 500 bigliettini - e un'altra non ha mantenuto. Perché i quattrini per formazione e aggiornamento, cultura e conoscenza i nostri professori li hanno sborsati di tasca propria, senza vederseli poi restituire. Non per il momento, quantomeno. Gli unici fondi che si sono realmente visti sono stati infatti gli sgravi per le paritarie, che ringraziano - come sempre - per la gentile concessione.

E allo stesso modo dove sono finiti i miliardi per digitalizzazione ed edilizia

scolastica? E il progetto di una nuova scuola aperta, fucina di talenti e bellezza, ingegno e creatività, non più il solo mattino, ma luogo di ritrovo e apprendimento tutto il giorno e tutto l' anno? Cosa ha fatto invece la *Buona Scuola*? Ha scambiato la cultura con il lavoro, l' ha mercificata e prostituita con l' ASL - alternanza scuola lavoro -inutile e vergognosa laddove non nociva. Perché la scuola deve formare il cittadino, plasmare il bonus civis, deve forgiare il nostro spirito critico, la responsabilità e il nostro senso civico, non



certo il lavoratore da generazione 1000euro, lo schiavo da catena di montaggio, ricattato e ricattabile e senza diritti. Invece la Buona Scuola si è preoccupata di rubarci il sole caldo d' estate per recluderci in uffici e laboratori, in luoghi di lavoro che nulla hanno a che fare con il nostro corso di studi, senza garantirci e pagarc ci il trasporto, anziché intervenire seriamente sul diritto allo studio e d'altra parte sul mercato del lavoro, proprio quando ce ne sarebbe più bisogno con la disoccupazione che naviga oltre l' 11%, quella giovanile lievitata quasi fino al 40%, gli stipendi da fame, i contratti leonini, il potere d' acquisto in calo e l' Articolo 18 smantellato.

Ma questa è evidentemente la politica sul lavoro di questo governo, far provare adesso, a noi giovani, l' ebbrezza di un impiego, dato che in futuro ci aspetta solo l' eterna disoccupazione .

E la tutela del diritto dello studente dov' è invece finita? Perché dov' è il diritto allo studio quando dopo un mese di scuola le classi sono ancora senza un professore? senza un supplente? senza un orario? E dov' è il diritto allo studio quando uno studente deve squattrinare un occhio della testa per quelle che saranno le sue *sudate carte*? E dov' è quando uno studente è rinchiuso

tra due mura crepate e fatiscenti, al freddo dei termosifoni spenti o disfunzionanti? Dov'è quando i mezzi pubblici, sovraffollati e fuori orario, reclamano il rincaro del biglietto? Dov'è quando la dispersione scolastica è tra le più alte in Europa? quando non c'è una legge per l'obbligo scolastico fino al compimento della maggiore età? Dov'è quando i test universitari mietono vittime su vittime, chiudendoci in faccia le porte delle Almae Matres e precludendo ai più il proseguo degli studi? quando le tasse universitarie si gonfiano come vele al soffiar del Maestrale e le borse di studio latitano per numero e contributo? E dov'è infine il diritto allo studio per tutti quegli studenti con disabilità, dove sono i loro insegnanti e le strutture di cui hanno bisogno? Studiare è un dovere. Studiare è un diritto. Ma dov'è finito, cara *Buona Scuola*, il nostro diritto allo studio?

• **Alvise Danieli 4D**

# Pillola rossa o pillola blu?



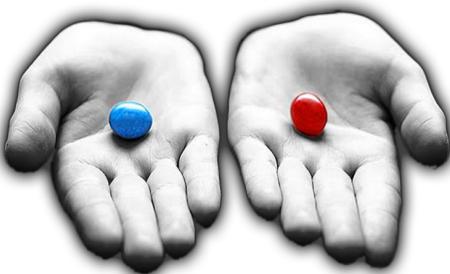
Nell'interpretazione che ne dà Paolo Sorrentino ne "Il Divo", Giulio Andreotti si dichiara "responsabile diretto o indiretto di ogni strage avvenuta in Italia tra il 1969 e il 1984", giustificando la matanza avvenuta negli Anni di Piombo perché al fine di "provocare terrore, per isolare le parti estreme e rafforzare i partiti di centro come la Democrazia Cristiana".

Il lungo monologo per mezzo del quale avviene la confessione porta lo spettatore ad una riflessione che ha come oggetto la fatidica domanda: In che misura l'uomo politico è legittimato a (cito dal film) "perpetuare il male per garantire il bene"? Fino a che punto i mezzi sono giustificati dal fine, dando per assunto che questo coincida con il bene della comunità?

Secondo Machiavelli, questo punto, oltre il quale non è più lecito spingersi, non esiste: l'uomo politico può (e deve) essere bestia, e tanto bestia quanto lo richiede ogni circostanza.

Certo è che, una volta accettata la tesi secondo la quale ogni azione moralmente abietta è giustificata in vista di un fine superiore, il sanguinoso epilogo al quale si è diretti è semplice da immaginarsi: il confine che separa il governo legittimo dalla cruenta dittatura viene a mancare.

Ma è possibile un'azione politica che si serva esclusivamente di mezzi eticamente irreprendibili per giungere ai propri encomiabili scopi?



È inevitabile che, una volta ai vertici del potere, ci si trovi ad affrontare dinamiche, realtà e problematiche complesse e ignote all'individuo medio, problematiche la cui soluzione necessita alle volte di mezzi apparentemente degni di biasimo.

L'idea di una politica completamente ineccepibile e trasparente è, a mio parere, tanto nobile quanto utopica.

C'è da precisare che, nel momento in cui l'individuo, fattosi consapevole della complessità e sfaccettatura della realtà, getta la spugna e designa l'uomo politico "risolutore" dei problemi, di fatto disinteressandosi degli stessi, in qualche modo legittima ogni operato di questo.

A tal proposito ricorro all'immagine fornитaci in "Codice d'Onore" da Rob Reiner, che dà voce all'avversione nutrita dal colonnello Jessep per "un uomo che passa la sua vita a dormire sotto la coperta di libertà che io gli fornisco e poi contesta il modo in cui gliela fornisco".

Quello che emerge è l'ipocrisia di una società che, disinteressandosi alla cru-

da realtà, si "permette il lusso di non sapere", evitando così di "sporcarsi le mani", ma non perde occasione per indignarsi dell'operato di chi con questa cruda realtà ha scelto, per necessità o per vocazione, di misurarsi.

Ma per quale motivo è preferibile "non sapere"?

Alla fin fine tutto si riduce alla scelta: pillola rossa o pillola blu? Da una parte l'ignoranza, l'immediata quanto apparente soluzione che è finzione ma serve a vivere; dall'altra verità e nient'altro che verità, senza alcuna garanzia di soluzione.

• **Francesca Fabris 4D**

**Schmidt:** "Perchè i mitocondri hanno bisogno di una termoregolazione? Vi faccio un esempio! Siete mai stati in una centrale elettrica? Ecco, se vi avvicinate alle caldaie, dove si bruciano i carburanti... vi accorgerete che fa un caldo pazzesco!"

## L'OltreFermi,

**"Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sul migliore liceo patavino ma non avete mai osato chiedere"**

In questa prima di tante (speriamo, ndr) edizioni di questa rubrica così carina e pungente, vi proponiamo un doppio confronto tra classi nls (nuovo liceo scientifico) e sa (scienze applicate), una battaglia nata ancor prima dell'informatica stessa, i cui toni stavolta abbiamo cercato di addolcire, e proporre a voi, gentili lettori, in una maniera diversa dalle banali scazzottate da bar che tutti abbiamo dovuto affrontare prima o poi nella nostra carriera di informatici o latinisti. Quindi, è con sommo diletto che presento a voi...

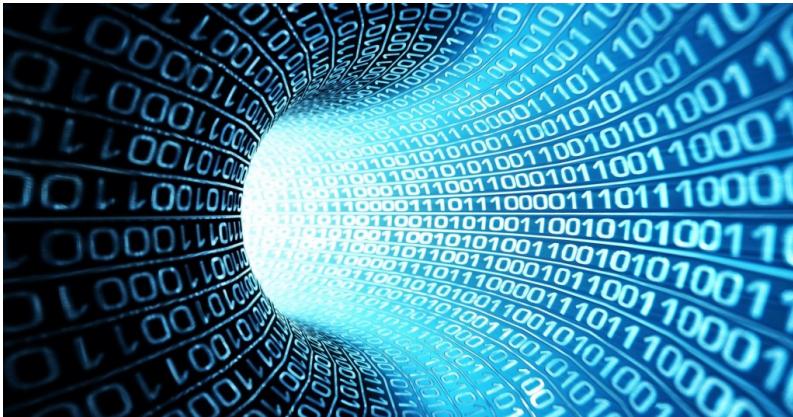
**Le dieci cose che quelli delle scienze applicate non capiranno mai:**



1. Quanto bello sia declinare.
2. Il peso del vocabolario il lunedì mattina.
3. Le bestemmie come iterazioni durante le versioni.
4. Cosa significhi essere smistati.
5. Come noi ci dilettiamo a tradurre Cesare.
6. Lucrezio in terza prova.
7. Le iscrizioni sui muri delle chiese.
8. Quanto sia divertente ed appagante calciare e martellare ripetutamente un computer quando non si apre Open Office.
9. Il panico più assoluto quando vieni a conoscenza della terza declinazione.
10. Tibi mentula parva est, et faciem durum cacantis habes.

L: eh? Cosa?

Le dieci cose che i latinisti non capiranno mai:



1. Quanto un semplicissimo ";" abbia inaspettate doti da abile mimetista.
2. Cosa significhi essere decimati in maniera spietata che Cadorna levati e rimanere in meno di venti senza la possibilità di un aumento dovuto ad uno smembramento.
3. L'immenso potere del silicio: quanto più comoda possa risultare una chiavetta USB rispetto ad un dizionario di Latino.
4. LO SCONFORTO CHE PROVOCA AVERE COSÌ POCHE RAGAZZE IN CLASSE. [piange]
5. Come io mi diverta a settembre, quando non ho latino da recuperare, ma solo scienze e fisica.
6. Che non me ne frega nulla delle iscrizioni sui muri delle chiese! Cosa pago la guida turistica a fare secondo voi??
7. Nell'informatica, scienza moderna e calzante alle evoluzioni della società d'oggi, non esistono problemi di sessismo né di discriminazione. Per il semplice fatto che non ci sono donne.
8. Come io tragga un insano piacere perverso quando mi riesce con successo la costruzione di una programmazione strutturata con tutte le dichiarazioni di variabili, librerie e funzioni corrette, senza una sola stringa di spaghetti code né di istruzioni superflue. Cioè mai.
9. Che un computer è un arnese delicato, che va compreso e necessita nell'utilizzo di pazienza ed oculatezza, di modo da avere una resa massi-

ma e che si confaccia alle sue cap  
MALEDETTO CATORCIO CHE  
PROBLEMI HAI CHE 'STI MALEDETTI AGGIORNAMENTI  
MANCO TE LI HO MAI CHIESTI, COSA C'HAI 8GB DI  
RAM PER IL CA-

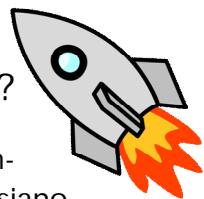
10. Declinami questo:

```
#include <iostream>
using namespace std;
class Fermiano {
public:
    bool stolterello;
    void studiesLatino (bool doesIt);
}
Fermiano::studiesLatino(bool hasLatino) {
    If(hasLatino == true) {
        stolterello = true;
    } else {
        stolterello = false;
    }
}
public int main(int argc, char *argv[]) {
    Fermiano stud;
    stud.studiesLatino(true);
    if(stolterello) {
        cout << "Torna a studiare che domani hai compito!" << endl;
    } else {
        cout << "Studia lo stesso" << endl;
    }
    system("PAUSE");
    return EXIT_SUCCESS;
}
```

M: cosa?

# I limiti del viaggio interstellare umano

Esiste un confine che non potremo mai superare?



Esistono luoghi che non riusciremo mai a raggiungere, non importa quanto duramente ci proviamo? Sembra proprio che ci siano.

Anche utilizzando tecnologie fantascientifiche, siamo intrappolati nel nostro angolo di universo. Com'è possibile? E quanto lontano possiamo arrivare? Viviamo in un braccio tranquillo della Via Lattea; una galassia a spirale di medie dimensioni, con un diametro di circa 100.000 anni luce, che comprende miliardi di stelle, nuvole gassose, materia oscura, buchi neri, stelle di neutroni e pianeti, con un buco nero nel centro. Da lontano, la nostra galassia sembra densa, ma in realtà essa consiste principalmente di spazio vuoto. Con la nostra attuale tecnologia, mandare un umano sulle stelle più vicine richiederebbe migliaia di anni. Così, la nostra galassia è bella grande; ma la Via Lattea non è da sola: insieme alla galassia di Andromeda e più di cinquanta galassie nane, essa è parte del "Gruppo Locale", una regione dello spazio con un diametro di dieci milioni di anni luce. Essa è una delle centinaia di gruppi di galassie del "Superammasso Laniakea", il quale di per se è solo uno dei milioni di superammassi che formano l'universo osservabile. Ora, ipotizziamo per un momento di avere un futuro glorioso: l'umanità diventa una civiltà del terzo tipo, non viene sterminata dagli alieni e sviluppa viaggi interstellari basati sulla sua corrente comprensione della fisica. In questo scenario ottimistico, quanto potremmo arrivare lontano? Bene: il gruppo locale stesso è la più grande struttura di cui l'umanità farà mai parte. Benché sia certamente grande, il gruppo locale rappresenta solo lo 0,0000000001 % dell'universo osservabile. Analizziamo questo numero per un momento. Noi siamo limitati a un centomiliardesimo della percentuale dell'universo osservabile. Il semplice fatto che ci sia un limite effettivo, e che ci sia così tanto universo che noi non saremo mai in grado di toccare, è un po' spaventoso. Perché non possiamo andare più lontano? Beh, questo ha a che fare con la natura del nulla. Il nulla, o spazio vuoto, non è vuoto, ma ha una sua energia intrinseca: le cosiddette "fluttuazioni quantistiche". Sulla piccola scala c'è un'azione costante, particelle e antiparticelle che si generano e si distruggono a vicenda. Puoi immaginare questo vuoto quantico come una zona ribollente con regioni più dense e meno dense. Ora, andiamo indietro di 13,8 miliardi di anni, quando

il tessuto dello spazio consisteva nel nulla assoluto. Appena dopo il Big Bang, in un evento conosciuto come inflazione cosmica, l'universo osservabile si è espanso dalla dimensione di una biglia a migliaia di miliardi di chilometri, in frazioni di secondo. Questo improvviso stiramento dell'universo fu così veloce ed estremo che tutte quelle fluttuazioni quantistiche furono altrettanto stirate, e distanze subatomiche divennero distanze galattiche, con regioni più o meno dense. Dopo l'inflazione, la gravità iniziò a spingere tutto insieme. Sulla larga scala l'espansione fu così veloce e potente da prevalere, ma alle scale più piccole la gravità emerse vittoriosa. Così, nel tempo, le regioni più dense, o tasche, dell'universo, si svilupparono in gruppi di galassie, come quella in cui viviamo oggi. Solo la materia dentro la nostra tasca - Il Gruppo Locale - è legata gravitazionalmente a noi. Ma aspetta, qual è il problema allora? Perché non possiamo viaggiare da una tasca alla successiva? Qui l'energia oscura rende tutto complicato. Circa sei miliardi di anni fa, l'energia oscura prese il sopravvento. Essa è fondamentalmente una forza invisibile o un effetto che causa e accelera l'espansione dell'universo. Noi non sappiamo perché, o cosa sia l'energia oscura, ma possiamo osservare chiaramente i suoi effetti. Nell'universo primordiale, c'erano punti freddi più grandi intorno al gruppo locale che si sviluppavano in ammassi con migliaia di ga-



lassie. Noi siamo circondati da un sacco di roba, ma nessuna di queste strutture e galassie fuori dal gruppo locale è gravitazionalmente legata a noi. Così, più l'universo si espande più la distanza tra noi e altre tasche gravitazionali diventa grande. Nel tempo, l'energia oscura spingerà il resto dell'universo lontano da noi, rendendo tutti gli altri ammassi, galassie e gruppi irraggiungibili. Il prossimo gruppo di galassie è già lontano milioni di anni luce ma

tutti si stanno muovendo lontano da noi, a velocità che noi non potremo mai sperare di uguagliare. Noi potremmo lasciare il gruppo locale e dopo volare attraverso lo spazio intergalattico, nell'oscurità, ma non potremmo mai arrivare da nessuna parte. Mentre noi andremo sempre più alla deriva, il gruppo locale diverrà più strettamente legato e collasserà a formare una gigantesca galassia ellittica con un nome poco originale, "MilkDromeda", in pochi miliardi di anni. Ma questo diventa ancora più deprimente: ad un certo punto, le galassie al di fuori del gruppo locale saranno così distanti da essere troppo deboli da rilevare, ed i pochi fotoni che ci invieranno avranno assunto una così ampia lunghezza d'onda da essere non rilevabili. Una volta accaduto questo, nessuna informazione al di fuori del gruppo locale sarà in grado di raggiungerci. L'universo retrocederà dalla vista. Esso apparirà essere oscuro e vuoto in tutte le direzioni, per sempre. Un essere nato nel lontano futuro in MilkDromeda penserebbe che non ci sia nulla a parte la sua propria galassia nell'intero universo. Quando guarderanno lontano nello spazio vuoto, loro vedranno solo più vuoto e oscurità; loro non sarebbero mai capaci di vedere la radiazione cosmica di fondo, e non sarebbero mai capaci di apprendere nulla sul Big Bang. Loro non avrebbero alcun modo di conoscere ciò che noi conosciamo oggi: la natura dell'universo in espansione, dove esso è cominciato e come finirà. Loro penserebbero che l'universo sia statico ed eterno. MilkDromeda sarebbe un'isola nell'oscurità, che diventa sempre più scura. Tuttavia, con i suoi trilioni di stelle, il gruppo locale è certamente abbastanza grande per l'umanità. Dopo tutto, noi non abbiamo ancora scoperto come lasciare il nostro sistema solare ed abbiamo miliardi di anni per esplorare la nostra galassia. Noi abbiamo l'incredibile fortuna di esistere in un momento perfetto nel tempo per vedere non solo il nostro futuro, ma anche il nostro passato più remoto. Per quanto isolato e remoto sia il gruppo locale, siamo in grado di percepire l'intero universo, grandioso e spettacolare com'è proprio adesso.

• Edoardo Furlan 4E



# La scuola di Atene

**Aristotele:** Ci siamo tutti?

**Platone:** Non ne ho idea.

**Aristotele:** Accidenti, Platone! Ma vivi in una caverna o cosa? Non importa. Orsù, procediamo con l'appello. Parmenide, ci sei?

**Parmenide:** Certo, altrimenti non sarei.

**Aristotele:** Iniziamo subito con queste pessime battute? Epicuro, ci sei?

**Epicuro:** Sì, ci sono. Se qualcuno cercasse dei farmaci senza prescrizione ne ho, ma solo quattro.

**Talete:** Hai qualcosa per la ritenzione idrica? Mi sta letteralmente distruggendo. Ah, e già che ci siamo: Eraclito cerca qualcosa per delle brutte ustioni, Anassimene a momenti soffoca per l'asma e Anassimandro vede solo indefinito, direi che sta perdendo la vista...

**Aristotele:** Epicuro, qui non s'infrange la legge; bando all'illegalità! Empedocle, ma ti muovi o stai mettendo radici?

**Zenone:** Non credo riuscirà a muoversi e arrivare qui in tempo.

**Aristotele:** Vogliamo smetterla? Qualcuno ha visto Diogene di Sinope?

**Antistene:** E' qui. [Indica Dioegene di Sinope che sta abbaiano ad un gatto]

**Aristotele:** Qualcuno mi dica che tutto questo è normale.

**Gorgia:** Per me lo è. Per te, non so. Giusto?

**Albert Einstein:** Giusto. Tutto è relativo.

**Aristotele:** Ma tu che ci fai qui? [Sbuffa] Non importa. Vediamo di trovarci quando saremo più assennati. La seduta è tolta.

•Federica Rasi 4C

# Oroscopi



## Previsioni generali per la settimana:

Cosciente di aver recentemente preso ~~il potere assoluto~~ le redini del nostro amatissimo giornale (e colto oltretutto da un fulminante quanto tempestivo impeto di feudalesimo), dichiaro ora e subito ripristinato per tutti gli appartenenti alla classe sociale degli Oroscopisti (ecco svelato da chi era composto il famoso quarto stato) il diritto di IUS PRIMÆ NOCTIS, da esercitarsi liberamente e incondizionatamente.

Sarà una settimana divertente, state pronti.

**ARIETE:** questa settimana, numerose Caporetto sul fronte amoroso. Per aiutarvi a superare questa spinosa situazione, vi concederò (stavolta gratis) tre consigli da *[cough cough]* vero maestro *[cough cough]*:

- Per **rompere il ghiaccio** con una ragazza, portatela a pattinare su un laghetto in primavera.
- Per evitare figuracce, cercate di resistere alla tentazione di fare battute orribili (come la precedente)
- Diventate anche voi oroscopisti e sfruttate il diritto di Ius Primæ Noctis di cui sopra, avreste comunque maggiori possibilità di successo.

**TORO:** nel periodo a seguire, vi risulterà impossibile o perlomeno difficile portare a termine i compiti di matematica: vi cadrà del diserbante sul libro, e tutte le radici moriranno.

**GEMELLI:** avrete un problema alla testa (che funzionerà a metà), ma per evitare di sentir ogni tanto partire un suono che fa *[ritmica tunzettara]* prenderete semplicemente un Moment e porrete fine a questo ridicolo teatrino, prima di sembrare totalmente idioti.

**CANCRO:** stavolta, seguendo l'astralità di VY. Canis Majoris ed i risultati del Sassuolo, la costellazione del Cancro sarà influenzata dall'orbita della seconda luna di Giove, Europa.

Proprio per questo, i vostri valori di Eurocrazia e federalismo delle banche saranno a livelli decisamente pantagruelici per una settimana. E, conseguentemente a ciò, la passerete singhiozzando e maledicendo i nazionalisti-separatisti, gli ingrati e David Cameron, che sono più o meno la stessa cosa.

**LEONE:** periodo decisamente positivo, caratterizzato da idee chiare ed una pesante determinazione. Forti di questo, entrerete in banca con naturalezza e chiederete al cassiere 500 000 euro. Quando rifiuterà, voi estrarrete con

magistrale destrezza la vostra Beretta cal. 9 e ripeterete gentilmente la domanda.

Alla fine di tutto, dopo essere fuggiti col bottino e un paio di ostaggi (che non si sa mai), dividerete il malloppone (gli ostaggi però no) col vostro amico oroscopista, che vi ha tanto aiutato a portare a termine il colpo attraverso le sue infallibili predizioni.

**VERGINE:** per una ragione a me ancora oscura (la Polizia Zodiaca sta ancora svolgendo le indagini) questa settimana farete frequentemente confusione tra i significati letterali e figurati delle parole.

Il che potrebbe causarvi molti disagi, soprattutto quando "non ci vedo più dalla fame", o "ucciderei per un panino", o ancor peggio "sono stanco morto".

**BILANCIA:** vi coglierà un impeto di **eugenetica** mentre sarete in dolce compagnia. Di conseguenza, smetterete di amoreggiare e inizierete a vivisezionarlo/a, per analizzarne le discendenze e selezionarne i caratteri per perfezionarne la linea di progenie fino a creare la razza perfetta. Poi però, finito l'impeto, vi ricorderete che non avete mai eccelso in biologia, e noterete che è morto/a.

**SCORPIONE:** vi accorgerete che scrivere alla vostra ragazza un cuoricino sbrilluccicante ogni dannato messaggio non le impedisce lo stesso di tradirvi. (con me, ndr.)

**SAGITTARIO:** durante un'interrogazione d'inglese sbaglierete un tempo verbale, ma la vostra prof non vi correggerà. Di conseguenza, la gravissima incongruenza logico-temporale dovuta al vostro imperdonabile errore creerà una distorsione dello spazio-tempo che inghiottirà nell'interezza passato, presente, futuro e anche Porto Tolle.

Studiate meglio inglese la prossima volta, prima che i vostri errori cancellino l'umanità tutta (di nuovo).

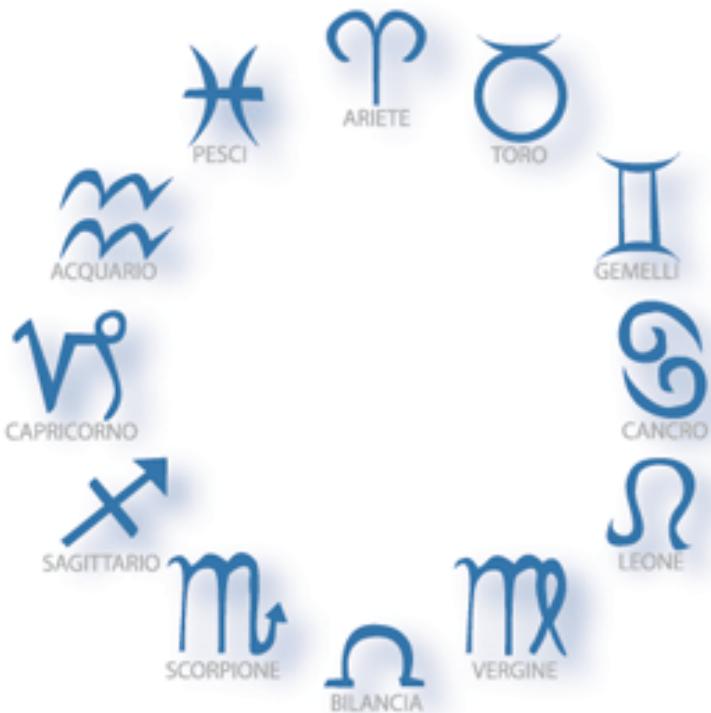
**CAPRICORNO:** stimatissimi capricorni, capitemi: con tutte le nuove mansioni di cui mi occupo e tutti questi astri da leggere, sono diventato un po' dislesisco delle costellazioni. Questa volta mi pare proprio di aver fatto degli zodiaci di bassa qualità... Ma sono in pace con me stesso: sono proprio quello che vi meritate!

**ACQUARIO:** per voi si prospetta una settimana decisamente bucolica: **coglierete** occasioni, **seminerete** zizzania, **scaverete** nel vostro profondo.

E poi sarete **piantati** dalla vostra ragazza.

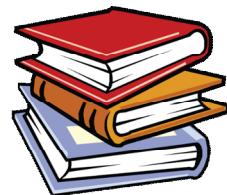
**PESCI:** settimana terribile. Non perché mi giri così, o perché ci sia qualche astralità avversa o costellazione carogna, ma piuttosto perché avete attirato su di voi lo sfavore di numerose divinità cristiane, induiste, islamiche, precolombiane, sincretiste e un paio di feticci woodoo in seguito ad uno scontro dall'esito piuttosto negativo con uno spigolo esperto mimetista. O con un professore dall'interrogazione facile durante uno straordinario non retribuito in un giorno di ascesso dentale, dipende.

• A cura di Luca Gomiero 3ASA



# Le prime quindici vite di Harry August

*"A quanto pare, ciò che del tempo conosciamo meglio è come sprecarlo."*



**Autore:** Claire North (pseudonimo di Catherine Webb)

**Titolo originale:** The First Fifteen Lives of Harry August

**Editore italiano:** Enne Enne Editore

**Pagine:** 383

Harry August ha 899 anni. Si, perché ogni volta che muore rinasce sempre nello stesso luogo, alla fine della Prima Guerra Mondiale. E in ogni vita deve affrontare il ricordo di quelle precedenti, e del futuro conosciuto ma ancora da realizzare. Le persone come Harry sono detti Kalachakra, e basano la propria esistenza, o per meglio dire le proprie esistenze, sull'inerzia. Non possono fare, o non vogliono fare, niente che possa compromettere il corso della storia. Ma Harry, a partire dalla sua undicesima vita, si rende conto che il consueto susseguirsi degli eventi sta accelerando: la tv a colori fa la sua comparsa alla fine degli anni cinquanta, internet appena dieci anni dopo. E' così che, in mezzo alla pigrizia dei suoi simili, decide di agire. In un film si parrebbe di una corsa contro il tempo, ma non è il caso di Harry August. Per lui il tempo è infinito, e il suo piano va studiato nel corso di molteplici vite.

Un personaggio sicuramente fantascientifico, ma molto più reale di quanto ci si possa aspettare, Harry, apparentemente simile a un dio olimpico, è in realtà assimilabile a un qualsiasi essere umano. Perché alla fine non conta quante vite abbiamo, ma come le viviamo. Siamo davvero sicuri che vivendo infinite vite non si commettano sempre gli stessi errori? Qual è lo scopo di un'esistenza eterna?

Un libro, questo, difficilmente inseribile all'interno di un genere letterario definito, che risulta essere piuttosto un cocktail di generi letterari: fantascientifico, storico, psicologico, fantasy, romanzesco. Ma quello che colpisce sono le mille sfaccettature che l'autrice ha saputo dare ai suoi personaggi, perdendosi nei meandri di quella che è la psiche umana. Attraverso un impONENTE monologo Harry attraversa gran parte del Novecento: la storia è già scritta, ma la sua vita no. Nonostante la particolarità del genere, a dominare è comunque l'elemento fantascientifico, già intuibile dal titolo, e del resto lo stesso Harry sarà medico e poi scienziato, nella costante ricerca di capire la sua natura.

Ciò che sconvolge in questo libro è proprio la ricerca del vero, in un contesto sicuramente fantastico. Ed è proprio la verità che spinge il protagonista a interrogare la propria memoria, perfetta nonostante le già numerose vite vissute. Ed è proprio grazie alla memoria, e quindi alla storia, che riesce a trova-

re un senso alle sue vite, nel disperato tentativo di non commettere gli stessi errori.

Un libro certamente particolare, ma dagli ampi spunti di riflessione. Forse non mi sentirei di consigliarlo ai lettori che prediligono storie reali, ma neanche ai veri amanti del genere fantasy o fantascientifico. Sicuramente da leggere senza alcun tipo di pregiudizio iniziale.

**Voto del lettore:** 8/10

• Veronica Montin 3C

**Regni:** "Quella che hai assaggiato non era una patata, era una rapa! Manganaggia a 'sti uomini che non sanno neanche riconoscere una patata!"

# Jack Garratt - Phase



E' uscito lo scorso 19 febbraio *Phase*, l'album d'esordio di Jack Garratt. Cantautore e polistrumentista britannico, il suo nome suonerà nuovo ai più, ma la critica inglese sembra credere molto in lui: alla fine del 2015 vince il sondaggio "Sound of 2016" ideato dalla BBC, aggiudicandosi il *Critic's Choice* nell'ambito dei *BRIT Awards*. Premio di rilevante importanza, considerando che negli ultimi anni è passato nelle mani di Adele, Florence+The Machine, Sam Smith, James Bay, Ellie Goulding. Le aspettative riposte dalla critica non sembrano essere state deluse: l'album, anticipato dal singolo *Worry*, è stato per qualche settimana secondo nelle classifiche inglesi, tra Adele e David Bowie.

Ecco la tracklist:

- 1) *Coalesce (Synesthesia Pt. II)*
- 2) *Breathe Life*
- 3) *Far Cry*
- 4) *Weathered*
- 5) *Worry*
- 6) *The Love You're Given*
- 7) *I Know All What I Do*
- 8) *Surprise Yourself*
- 9) *Chemical*
- 10) *Fire*
- 11) *Synesthesia Pt. III*
- 12) *My House Is Your Home*

Nel disco, autoprodotto, sono presenti alcuni brani contenuti negli EP *Remnants* e *Synesthesiaic*, pubblicati dall'artista rispettivamente nel 2014 e 2015; ad un primo ascolto, ciò che colpisce è il timbro caldo del cantante, unito ad un sound che spazia da sonorità folk a vocalizzi soul, pur mantenendo un'attitudine tipicamente pop.

Si passa dall'R&B in *The love you're given* all'accompagnamento al pianoforte nella melodia struggente di *My house is your home*, passando per il canto acuto di *Surprise yourself*. Oltre che nel sound, che pur risente delle sperimentazioni di altri artisti quali James Blake, Jack dimostra maturità anche nei testi, spaziando tra diversi argomenti. In *Weathered* esprime la paura di



crescere e l'incertezza del futuro, in canzoni come *Far cry* o *Chemical* approfondisce la sua visione dell'amore. Immancabile, infine, il tema della sinestesia: presente in ben due canzoni in *Phase* e dominante nel precedente EP *Synesthesiaic*, lo stesso Garratt ha dichiarato di considerare la musica come un abbraccio che coinvolge contemporaneamente tutti i sensi.

Un album ben prodotto, dal sound moderno ed eterogeneo, forse fin troppo, che rischia di essere caotico se preso nell'insieme. Va in ogni caso apprezzato il talento di questo giovane cantautore, alla ricerca della propria identità musicale, ma capace di dar vita ad una fase musicale ricercata, rilassante ma al contempo energica, degna di essere paragonata ai lavori di suoi celebri conterranei come James Bay o Hozier, con cui condivide il sound.

• Veronica Montin 3C

**Boscolo:** "Guardate, ho un dado apposta per le interrogazioni, ha 31 facce! Tieni, guarda!"

[Alunno esamina il dado]

**Alunno:** "Prof, sono 30, non 31..."

**Prof:** "... una l'ho persa"

*Siamo già arrivati a metà ottobre, e ahimè abbiamo trascorso il primo mese e mezzo di scuola... nei pochi momenti liberi che questo stupendo, fantastico e per niente impegnativo liceo ci lascia, che fare? lo ho pensato di accamparmi sul divano a guardare qualche vecchio, ma pur sempre interessante, film.*

## I SOLITI SOSPETTI



In seguito all'esplosione di una nave mercantile sospettata di trasportare droga, nel porto di San Pedro in California, il piccolo truffatore invalido chiamato Roger "Verbal" Kint viene costretto dall'agente di polizia doganale a subire un ultimo interrogatorio per aiutarlo a risolvere il mistero. Sei settimane prima, a New York, Verbal e altri quattro criminali, in seguito al furto di un camion di fucili vennero fermati, solo perché sospettati, per essere sottoposti ad un confronto all'Americana. Il gruppo di pregiudicati è formato dall'ex poliziotto corrotto Dean Keaton, da "Verbal" Kint, dallo scassinatore Todd Hockney e dai ricettatori McManus e Fenster. I cinque si conoscono solo di fama, ma decidono di coalizzarsi per vendicarsi dell'irrispettoso trattamento ricevuto dai poliziotti. Appena vengono rilasciati dal dipartimento di polizia per insufficienza di prove decidono di agire. Il loro piano consiste nel derubare dei poliziotti corrotti che scortano un trafficante di pietre preziose. Successivamente vengono ingaggiati da un ricettatore per un altro colpo; questo però attira l'attenzione di uno spietato, quanto misterioso e inafferrabile, boss mafioso che nessuno ha mai visto: il suo nome è Keyser Sze. Questo terribile criminale sostiene che tutti e cinque i delinquenti hanno in passato danneggiato i suoi affari, e li costringe, minacciandoli, a partecipare ad una missione suicida su commissione come risarcimento per aver interferito nei suoi affari.

Questa è la trama di "I soliti sospetti" un thriller molto accattivante, ricco di colpi di scena, firmato dall'allora giovanissimo regista Bryan Singer, la cui regia combina elegantemente violenza, humour e mistero, sfruttando appieno le potenzialità della sceneggiatura. Il film ha una trama molto complicata, gli eventi si succedono creando molta suspense, lasciando lo spettatore con il fiato sospeso; infatti gli avvenimenti si sviluppano attorno a due contesti temporali diversi: i flashback di Kint, che spiegano le vicende precedenti alla strage del porto, intervallati dalle scene della sua deposizione, nelle quali i poli-

ziotti scoprono nuovi indizi. Inoltre tutta l'opera cinematografica si svolge attorno la figura del misterioso Keyser Sze che diventa così metafora diabolica e inquietante.

I punti di forza di questo film sono il cast assemblato da Bryan Singer che è perfetto: tutti gli attori, anche i non protagonisti, rendono vivi i loro personaggi; in particolare bisogna sottolineare la brillante performance di Kevin Spacey nei panni del narratore zoppo, e di Gabriel Byrne che impersona un delinquente convertito che, tuttavia, non riesce a cambiare la sua indole e cede, tornando a far parte del mondo criminale. Anche Chazz Palminteri, l'agente di polizia cui Verbal racconta la storia e con il quale dialoga per tutto il film, ci regala un'ottima interpretazione del proprio personaggio.

La sceneggiatura di questa pellicola si basa sui dialoghi, che rallentano notevolmente il ritmo, ma grazie a questa scelta lo spettatore viene ipnotizzato e riesce a cogliere i diversi aspetti di tutti i personaggi: la metodicità di Keaton, la suscettibilità di Hocney, l'impulsività di McManus, il menefreghismo di Fenster e l'ambiguità di Verbal.

La sceneggiatura di Christopher McQuarrie, che vinse il premio Oscar, è probabilmente una tra le più intriganti e coinvolgenti, che crea, con un gioco di incastri assolutamente perfetto, un'atmosfera cupa e misteriosa, perfetta per questa tipologia cinematografica.

Questo thriller esce in America nel 1995, dove ha avuto moltissimo successo grazie al modo particolare e innovativo di narrare la storia, e dove è diventato un vero e proprio cult. Grazie a questo film Spacey raggiunse il successo, vincendo l'Oscar come miglior attore non protagonista.

Beh che dire ancora? Buona visione!

• Ludovica Braga 3C

# Le perle dei prof



**Boscolo:** "All'autogestione apriremo una Porta Santa in cortile delle bici per la remissione delle insufficienze ai poveri studenti."

**Regni:** "E chi li ha mai visti gli atomi?"

**Leschi:** "Questo libro di storia fa proprio schifo. A fine anno ci troviamo per bruciarlo. Io porto la benzina"

**Gobbo:** [sgridando gli alunni] "Voi non potete andare avanti così! Non è così facile! Non è che vi imparate a fare i conti, e poi la teoria NGÙ NGÙ NGÙ"

**Regni:** "Il NaOH ha di certo un sapore particolare, ma non ci mettiamo mica ad assaggiarlo!"

**Schmidt:** "Io non correggo mai il libro con la penna, ma quando c'è un errore, lo correggo con la penna!"

**Boscolo:** " Dobbiamo fissare il compito... quand'è che avete un buco libero? ...andrebbe bene il 21 ottobre..."

**Alunna:** " Prof guardi che è oggi "

**Prof:** "...è troppo presto "

**Soraci:** "P., adesso ti metterò un voto che sembra un 8, ma che in realtà è un 3 che, oscillando, sembra un 8".

**Gobbo:** [lametandosi degli alunni] "... avevo cercato di spiegare, voi avete cercato di non capire, e ci siete riusciti. In questo siete bravissimi."

**Schimdt:** "... e vedete, la legge di Lavoisier, che è stata formulata nel 1789, è una legge... *rivoluzionaria!!*"

**Zambotto:** "... con questo, Dante intendeva criticare la società del suo tempo, che riteneva corrotta e deviata dalla giusta morale."

**Alunno:** "Pensi se ci vedesse ora, cosa direbbe..."

**Prof:** "Beh, allora per fortuna che è morto!"

**Regni:** "Il lupo perde il vizio ma non il pelo"

# Fermi Un Atomo

Contattaci su:

 **Facebook:** Fermi un Atomo

 **Instagram:** @fermiunatomo

 **Mail:** fermiunatomo@gmail.com

Per rileggere i numeri dell'anno precedente:  
*[Work in progress, disponibile dal 15 novembre]*

